

Io sono cattolico !

CRISTO E LA CHIESA

Noi festeggiamo la festa di S. Pietro. Tutte le feste del Panno sono feste cattoliche; ma la festa del Papa lo è in modo speciale, perchè il Papa è il proprio e vero distintivo della Chiesa cattolica universale. Con il Papa, noi stiam saldi. Se fosse possibile annientare il Papato, il cattolicesimo finirebbe senz'altro, quando pure conti 300 milioni di membri.

O noi siamo *papali, romani, ultramontani*, ovvero noi non siam nulla. La distinzione liberale tra *cattolici* ed *ultramontani*, ossia *papali*, è tanto un controsenso come quella tra *svizzeri* e *patriotti*. Gli Svizzeri, che non sono patriotti, ed i cattolici, che non sono *ultramontani*, sono dei traditori. Il loro posto è, a buon diritto, fuori dei confini (1).

* *

Quando noi diciamo il Papa, *segno distintivo del cattolicesimo*, noi non dimentichiamo di aggiungere, che *il Papa, per quanto la sua dignità sia eccelsa, è solo un Vicario*. E designando il Papa, quale Vicario, ossia rappresentante, noi veniamo a dichiarare espressamente, che il proprio e vivente, per quanto invisibile, Capo della Chiesa è Cristo; come pure il proprio vescovo di una diocesi, ed il proprio parroco di una parrocchia è Cristo: vescovi e parroci sono suoi vicarii.

* *

E con questo noi passiamo a discorrere della più intima essenza della Chiesa. Chi nella Chiesa non scorge che una società di *ugualmente pensanti*, che non sia guidata da una gerarchia spirituale, costui non sa che cosa è Chiesa, o lo sa solo superficialmente. Egli conosce la Chiesa solo dal di fuori, ma non dal di dentro. La più profonda dichiarazione della Chiesa, ce la dà S. Paolo, quando egli dice: « *Cristo capo della Chiesa e la Chiesa corpo di Cristo* ».

Cristo è il capo della Chiesa. Iddio, come è detto nell'epistola agli Efesii (I. 22-23) ha posto ogni cosa ai piedi di Cristo e lo ha costituito capo sopra tutta intera la Chiesa, che è il suo corpo. Non è possibile di rappresentare più intimamente, che con queste parole, il rapporto tra Cristo e la Chiesa. Esso

(1) Questi pensieri e queste espressioni si riferiscono, manifestamente, ai paesi dell'autore. *Ultramontano* fu sempre l'epiteto appiccicato dai protestanti e cattolici-liberali a coloro che, di là dai monti, in Francia, nella Svizzera, etc., difendevano i diritti della Chiesa e del Papa.

esprime, da una parte, costante, assoluta dipendenza della Chiesa da Cristo. E tal dipendenza non è soltanto storica, nel senso che la Chiesa esiste perchè fondata da Cristo, ma che poi potrebbe continuare ad esistere per sè stessa; come il figlio, che dipendette, nel suo esistere, dal padre, ma poi, una volta entrato nella vita, può continuare a vivere anche senza la volontà del padre; ovvero, come un'opera d'arte, che non esisterebbe se non fosse stata fatta dall'artista; ma una volta che esiste, può ancora perdurare anche senza l'artista.

La dipendenza della Chiesa da Cristo è anzi ininterrotta così, che la Chiesa tosto cesserebbe, se Cristo, anche per un solo istante, si ritraesse da lei. La Chiesa, alla morte di un Papa e fino alla nuova elezione, può ben rimanere senza Papa per alcuni giorni e settimane, e forse anche, in tempi di persecuzione, per alcuni mesi; ma essa non può restare neppure per un secondo, senza il suo capo invisibile.

* *

La dipendenza è inoltre perfetta, per ciò che spetta l'attività della Chiesa, nel magistero, nell'ufficio pastorale e sacerdotale. Cristo è il capo della Chiesa. Da ciò segue: Il capo pensa; il capo parla; non già il corpo. Quello che la Chiesa propone da credere, debbono essere parole di Dio. La Chiesa non ha diritto di proclamare come donna qualche cosa d'altro. La Chiesa è, per rapporto a noi, Maestra; ma nella presupposizione, che essa stessa dapprima abbia seduto come discepola ai piedi di Gesù.

Nel suo discorso di congedo, Gesù dice: Lo spirito di verità non parlerà da sè, ma parlerà quello che esso ode. Esso prenderà del mio, e lo annunzierà a voi (Jo. 16). Perciò l'autorità del magistero ecclesiastico e l'infallibilità del Papa riposa in fine, secondo S. Matteo, nel fatto della presenza di Gesù: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo». *Il Papa è infallibile soltanto a condizione della sua perfetta dipendenza da Gesù Maestro, solo come Vicario quale rappresentante di Cristo infallibile.*

Lo stesso vale per l'ufficio pastorale: questo ufficio non è indipendente. Il Papa, e molto più il vescovo ed il sacerdote, non può fare quel che vuole: Cristo è il capo, Cristo comanda, Cristo regge, Cristo governa.

Il Papa, come successore di S. Pietro, ha una pienezza di potestà che sovrasta quella del più potente imperatore. Ma anche il Papa può soltanto comandare, quando egli dapprima si sottopone come Vicario a Gesù Cristo, suo capo. Il capo comanda, solo il capo; e il capo della Chiesa è Cristo.

* *

In misura ancor molto maggiore, l'assoluta indipendenza vale per il sacerdozio. Il sacerdozio è servizio pel sacrificio e per la distribuzione della grazia, somministrazione di vita soprannaturale per mezzo dei Sacramenti. *Il dare la vita soprannaturale è privilegio meramente divino: Colui soltanto può farlo, che può dire: Io sono la vita, nessuno viene al Padre, se non per mio mezzo (Jo. 14).*

I sacerdoti sono distributori di grazia; certamente. Ma essi lo sono soltanto come servi, strumenti e canali, e non come proprie cause e sorgenti. Non vi è altare senza Cristo; non battistero senza Cristo; non confessionale senza Cristo.

La vita viene dal capo, non dalla lingua, non dalla mano, non dal corpo. Senza Cristo, noi sacerdoti, agli altari, al battistero, confessionale, non diremmo che vuote parole. Senza Cristo, non può dispiegare la più piccola efficacia sacerdotale nè il sacerdote, nè il vescovo, nè il Papa. Così vediamo, quanto abbiano torto i calunniatori della Chiesa, quando pretendono che noi nella Chiesa cattolica mettiamo da parte Cristo. Noi non possiamo far cosa alcuna da noi, altro che dicendo, che da noi nulla possiamo. E noi non possiamo farla da parte di Cristo, che dicendo: Cristo è il capo della Chiesa; noi non siamo che degli strumenti; noi non siamo che dei portavoce e canali della grazia.

* *

Ma dobbiamo confessare anche l'altra parte della verità. L'umiltà non deve spingersi, fino a divenire menzogna. Cristo

è non soltanto il capo della Chiesa; la Chiesa è pure il corpo di Cristo: proposizione di fede questa di conseguenze incalcolabili. Noi non parliamo del corpo materiale del Signore: il corpo materiale di Cristo, dopo la sua risurrezione, è immutabile nella sua gloriosa immortalità.

Noi parliamo piuttosto di un mistico, misterioso, soprannaturale organismo, i cui membri sono i fedeli, il cui capo è Cristo, e la cui anima è lo Spirito Santo, e che noi diciamo Chiesa. S. Paolo, chiamando la Chiesa il corpo di Cristo, insegna che *Cristo e la Chiesa formano un unico essere oggettivo, il Cristo intero.* L'intero Cristo, come osserva S. Agostino, è capo e corpo; il capo, l'unigenito Figlio di Dio fatto uomo; il corpo, la Chiesa (*de Unit. Eccl.*).

Come non si dà un corpo senza capo, così pure non vi è capo senza corpo. *Come non vi è Chiesa senza Cristo, così pure non vi è Cristo senza Chiesa.* Il corpo è l'organismo, per mezzo del quale il capo opera. La Chiesa nelle sue membra, nei sacerdoti, maestri, pastori e nei rimanenti fedeli l'organo di Cristo. Il capo opera soltanto per mezzo del corpo. Cristo opera sull'umanità soltanto per mezzo della Chiesa.

E perchè Cristo è la via, la verità e la vita; perchè senza Cristo non si può far nulla di bene soprannaturale; perchè nessuno può andare al Padre, altro che per mezzo di Lui; e Cristo poi opera ogni cosa soltanto per mezzo della Chiesa, come suo organo; per questo anche la Chiesa è la sola che può salvare: essa è la via, la verità, la vita. Senza di essa, non si può far nulla di bene soprannaturale: nessuno va al Padre, se non per suo mezzo.

Ogni verità di ordine soprannaturale, che è nel mondo, anche quelle che vengono tuttora tenute da confessioni non cattoliche, venne nel mondo per mezzo della Chiesa. Ogni grazia, che riceve un uomo qualsiasi, sia egli cattolico o protestante, o giudeo o pagano, la riceve egli per mezzo della preghiera, dei santi sacrifici, delle penitenze, delle benedizioni della Chiesa. Se, fuori della Chiesa, un'anima che vive in errore incolpevole, si salva, essa si salva, perchè si salva per mezzo di Cristo, e Cristo opera per mezzo del suo corpo mistico, che è la Chiesa.

La parola: «fuori della Chiesa non vi è salute», ha valore senza veruna restrizione, perocchè non si può dare eccezione alcuna per quell'altra parola: «Nessuna salvezza fuori di Cristo».

Nessuna religione, fuori della Chiesa ha da 1900 anni salvata una sola anima, comunicata una sola grazia. Poichè anche il battesimo, che in quelle fu loro conferito, era valevole soltanto perchè conferito nel nome ed autorità della Chiesa. Il mondo intero vive spiritualmente della Chiesa, perchè l'intero mondo vive di Cristo, e Cristo e la Chiesa sono una sola e stessa cosa, il Cristo intero, il capo con il corpo.

Concludiamo. Quel che vale per tutti, vale anche per noi: il solo attestato di battesimo non basta; l'attestato delle tasse pagate, anche meno. Soltanto il cattolicesimo pratico salva la fede, la carità, le opere, l'unione col capo, Cristo, con il corpo, che è la Chiesa, e col Papa, Vicario di Cristo. Questo è quel che ci dice la festa di S. Pietro. Cristo, Chiesa, Pietro, formano un sol tutto. Chi li separa, non li conosce. Quel che Dio ha congiunto, l'uomo nol deve separare.

(continua)

R. MÄDER

Raccomandiamo a tutti gli associati ed amici:

- a) di rinnovare sollecitamente i loro abbonamenti;
- b) di indicarci le correzioni da farsi all'indirizzo in occasione della ristampa delle fascette;
- c) di procurarci almeno un abbonato nuovo tra i loro amici e conoscenti;

Ai primi cento associati che rinnoveranno l'abbonamento dentro il prossimo mese di gennaio 1924 sarà spedito, dietro il solo versamento delle spese postali (L. 1.00) da aggiungersi sul vaglia, il volume «Due anni di Episcopato» di Sua Eminenza il Cardinale Boggiani.

**

Se sapeste che cosa vuol dire essere cattolico, voi giubilereste e piangereste di gioia. Voi allora, sull'incudine del vostro cuore, con lieti colpi di martello, forgereste delle spade di Paolo, dure come acciaio, per la lotta col mondo e col demonio. Voi rimarreste dritti e saldi nella tempesta e nel tremuoto, e non vi abbandonereste impotenti su tutte le rovine crollanti.

Essere cattolico, vuol dire avere sotto i piedi l'eterno granito dell'assoluta, intera verità. Presso i miscredenti passa come cosa fuori di ogni dubbio, che noi siamo degli *sciocchi*: lo stesso fu sostenuto nel Paradiso terrestre. Iddio creò il primo uomo, dotato di meravigliosa sapienza. Di fronte ad esso, noi siamo a un dipresso così colti, come il selvaggio dei boschi africani di fronte ai dotti del giorno.

E ciò non ostante, siccome Adamo ed Eva credevano, pretese il serpente che essi fossero stupidi, ciechi, e cogli occhi chiusi dinnanzi al mondo.

Ora, l'uomo non vuole essere stupido. E che cosa fanno i nostri progenitori? Essi prestano ascolto a chi vuol loro aprire gli occhi: essi peccano. E che avviene? La notte piomba sul loro spirito; l'intelligenza si ottenebra, ed essi divengono realmente stupidi. E chi è il solo capace? Colui il quale di ogni cosa giudica, come l'onnisciente, infallibile Iddio: *colui, il quale crede*. Chi invece diviene ignorante, sciocco, cieco, nelle cose più importanti? Colui, il quale vuol vedere soltanto con la luce della faccia e fallibile intelligenza umana. Ossia, *colui, il quale non crede!*

Chi dunque deve essere senz'altro più ignorante, più cieco, più sciocco, colui che è cattolico, o quello che non è cattolico? Su di ciò non vi può essere alcun dubbio. Chi è cattolico, vive di ogni parola che esce dalla bocca di Dio; chi è cattolico, guarda ogni cosa in Cristo, che è la luce del mondo; chi è cattolico ascolta la Chiesa, che è colonna e fondamento della verità.

Chi è cattolico, possiede sol per questo nel suo piccolo catechismo più di scienza che non tutte le biblioteche delle università. Perché nelle biblioteche c'è quel che insegnarono gli uomini, nel catechismo c'è quel che Dio ha parlato.

Donoso Cortes ha espresso così questo pensiero alla sua maniera incomparabile: « *Il Cattolicesimo è il deposito di ogni verità, la luce di tutti i misteri. Per colui che non lo conosce, ogni cosa è insipienza; per chi lo conosce, tutto è scienza. Il Cattolicesimo possiede valori della vita per tutti. Esso è la salute per i malati, il riposo per gli stanchi, la sorgente di acqua pura per gli assetati, il pane per gli affamati, la scienza per gli ignoranti, la luce per i ciechi, il porto sicuro per le navi, la forza per i combattenti, la corona per i vincitori* ».

**

E perchè siamo noi cattolici? Altri non lo sono, perchè troppo superbi, per esserlo. Noi siamo cattolici, perchè siamo troppo superbi, per non esser cattolici; troppo superbi, per rivestirci soltanto di stracci; troppo superbi, per navigare sul mare su tavole tarlate. Noi siamo cattolici, perchè siamo *ragionevoli*.

**

Esser cattolico, vuol dire essere combattente. Si crede invero che nella Comunione dei Santi si abbia una Chiesa trionfante; ma si riflette troppo poco che il presupposto di una Chiesa trionfante è una Chiesa combattente. Molti non la vogliono più così intendere. Essi vorrebbero la mercede senza il lavoro, la vittoria senza il combattimento, il Cristianesimo senza il Golgota. E siccome oggi su tutto il mondo passa un flutto di pigrizia, così nel mondo cattolico può parlarsi di una epidemia di pigrizia. Noi siamo un esercito, che, fino a quando è nella caserma, è valoroso; ma che si ammutina, tosto che vien condotto alla pugna.

Briand, nel 1905, designò con acutezza tagliente il presente stato della Chiesa. Essa è una fortezza addormentata: le mura, senza cannoni; le trioniere, vuote; le schiere, disperse; i duci, nel sonno. — Per fortuna, la cosa non è, in realtà, così brutta, come Briand la descrive; ma pure è brutta abbastanza. Un co-

tale antimilitarismo spirituale ha preso il posto dell'antico, bello e generoso spirito cavalleresco. I soldati vogliono ancora soltanto fare delle esercitazioni, ma non vogliono più combattere. Spira aria di cimitero.

E questa cosa non è cattolica. Al fonte battesimale si tiene, una volta, un altro linguaggio guerresco, ben differente da quello che ora è in uso presso i cristiani.

La lingua della Chiesa ha forza e midollo. È una lingua da soldati, nel buon senso; chiama Cristo, Signore e Dio; e il demonio, demonio. Questa lingua noi dobbiamo nuovamente impararla. **O soldati, o traditori!**

Del rimanente, nella nostra religione, ogni cosa è diretta a questo, a farci coraggio: una storia gloriosa di 1900 anni, un esercito di centinaia di milioni di combattenti, una schiera di eroi come modelli, l'alleanza di tutto intero il cielo, le sorgenti di forza dei Santi Sacramenti, la mercede di una beatitudine eterna! Si dovrebbe ritenere la pigrizia in un cattolico come una cosa impossibile. Quando io ripeto a me stesso: *Io sono cattolico*, io dovrei sentir scorrere per le mie vene dei torrenti di forza e di confidenza. Io mi scelgo quel grido di guerra, che è, ad un tempo, umiltà e santo orgoglio: « *Io posso ogni cosa in Colui che mi conforta* ».

**

Essere cattolico, vuol dire essere felice. Quando si trasportò alla casa il noto convertito di Basilea, Dr Speiser, che era stato colpito da apoplezia, si trovò sul suo tavolo di lavoro, scritto a mano il motto di Agostino: « *Nessuna maggiore ricchezza, nessun maggior tesoro, nessun maggiore onore, nessun bene maggiore in questa terra, che la fede cattolica* ». — Chi così pensa e così sente, non terrà come una esagerazione, ma come una piena realtà, se noi facciamo nostro il passo di Agostino: « Non vi è maggiore felicità di quella di essere cattolico ».

Quelli che sono fuori della Chiesa non hanno neppure una lontana idea della felicità, che è congiunta con l'appartenere alla Chiesa; di quella appartenenza, ben inteso, che è interna e vitale. Quella brava gente opina, che noi stiamo languendo in una prigione, carichi di catene, senza gioia, privi d'aria e di luce, e spogliati della libertà. Ma essi s'ingannano. Noi non cambieremo mai quella nostra Chiesa, che essi dicono carcere, con il loro paradiso. Noi siamo felici, perchè cattolici.

Dicono che Melantone alla sua vecchia mamma, che gli chiedeva se dovesse farsi protestante, rispondesse: « È cosa buona il vivere da protestanti, ma è cosa buona il morire da cattolici ». E noi diciamo: Da cattolici, non soltanto è cosa buona il morire, ma anche il vivere felicemente.

**

La nostra madre, la Chiesa, è la più ricca delle madri. Essa è l'abitazione dello Spirito Santo; essa amministra il prezioso sangue, il prezzo della nostra redenzione; essa custodisce il tabernacolo con l'Ostia Santa. *Chi è cattolico è ricco, fosse pur esso un pezzente*. Chi non è cattolico è povero, se pur fosse un milionario.

**

La nostra madre, la Chiesa, è la più amorosa delle madri. Donoso Cortes, che si può chiamare il più assoluto tra i difensori del cattolicesimo, ha coniato la più acuta espressione anche in tale questione: « *Il cattolicesimo è amore, perchè Iddio è amore. Il Padre è amore; Egli mandò il suo Figliolo per amore. Il Figlio è amore; Egli mandò lo Spirito Santo per amore. Lo Spirito Santo è amore; Egli irraggia il suo amore incessabilmente sulla Chiesa. La Chiesa è amore; essa infiammerà il mondo con l'amore. Coloro che ciò non sanno o lo han dimenticato, non comprenderanno giammai la cagione soprannaturale di tutto il visibile, giammai l'operosità dello Spirito Santo nell'anima, l'operosità della Provvidenza nella società, e l'operosità di Dio nella storia* ».

**